Intervista col segretario del PC siriano

Baghdache all'Unità sul movimento arabo

Abbiamo approfittato della presenza a Roma, per le esequie del compagno Togliatti, di Khaled Baghdache, segretario generale del Partito Comunista Siriano, per rivolgergli alcune domande su argomenti che ci sembrano di grande attualità.

— Vi sono notevoli forze, nei paesi arabi, che lottano per il socialismo, oltre quelle dei partiti comunisti, nella tappa presente di sviluppo del movimento nazionale?

— Si è svolta ultimamente nel nostro Partito una larga discussione sui nuovi problemi che si pongono in questi anni per lo sviluppo del movimento di liberazione generale e nel mondo arabo in particolare. Vi ho partecipato direttamente, trovandomi in Siria, in condizioni, naturalmente, di clandestinità. E' stata una discussione utile, anche sul problema da voi posto, e che ha condotto a conclusioni studiate con grande attenzione dal C.C. del nostro Partito.

E' chiaro che nei paesi di recente liberazione, non siamo più i soli, noi comunisti, ad aspirare al socialismo. Divenuto una corrente possente, il socialismo trascina oramai larghe masse; molti strati sociali ed elementi nazionalisti intendono sinceramente edificare il socialismo nel loro paese. A ciò sono spinti, si può dire, dal loro stesso nazionalismo, poichè nel socialismo essi vedono la sola via che possa assicurare il progresso economico e sociale del loro paese, e salvaguardarne l'indipendenza contro il ritorno, in nuove forme, del colonialismo

L'esperienza di molti paesi liberati, compresi alcuni paesi arabi, ha poi mostrato che varie trasformazioni economiche e sociali importanti, tali da costituire una tappa di transizione verso la costruzione del socialismo, sono attuate non più soltanto attraverso la formazione di un potere che rappresenti essenzialmente il potere della classe operaia, unita con i contadini ed altri lavoratori, ossia, in altri termini attraverso la proclamazione di una dittatura del proletariato, ma attraverso un potere nazionale e popolare, appoggiato da un largo fronte nazionale che può anche assumere la forma di un partito unico, il quale includa tutte le forze che lottano per il socialismo.

— E come possono unirsi, a vostro parere, queste forze?

— Non si possono dare, nel momento presente, schemi generali quanto alle forme che può assumere, nei vari paesi liberati, l'unione di tutte le forze sociali che lottano per il socialismo. Lo essenziale, secondo noi, è che si segua una politica agile, aderente alle condizioni concrete di ogni paese, per approdare a questa unione o unità, e per far fronte ai tentativi del neocolonialismo e della reazione interna, che mirano a isolare i comunisti, ad allontanarli dall'arena di un largo fronte nazionale e democratico.

Khaled Baghdache

— E qual è, sotto questo profilo, la situazione in Siria?

— Il conflitto tra via capitalistica e via non capitalistica di sviluppo è divenuto in Siria il contenuto principale, essenziale dell'aspra lotta politica che si svolge nel paese. Vi sono a nostro parere già tutte le condizioni perchè la Siria si impegni sulla via dello sviluppo non capitalistico. La giusta attuazione dei provvedimenti economici e sociali già in corso o annunziati (riforma agraria, nazionalizzazioni, formazione ed estensione del settore statale nell'economia, conquiste operaie, ecc.), unitamente alla partecipazione delle masse in un regime di unione nazionale e democratica, potrà costituire un passo importante sulla via di sviluppo non capitalistico, e quindi sulla via del socialismo. Ciò faciliterà nello stesso tempo l'avvio, in modo giusto di una unità araba democratica e durevole.

La ragione essenziale del ritardo della Siria nel suo avvio a uno sviluppo non capitalistico, è a nostro parere, nel fatto che le forze progressiste non hanno potuto sino adesso attuare la loro unità. Crediamo che questa unità debba assumere, nella Siria di oggi, la forma di un largo fronte nazionale e unitario, che dovrà comprendere tutte le correnti politiche, i partiti, i gruppi che si richiamano al socialismo, senza discriminazioni. Ciò non significa, naturalmente, che noi respingiamo a priori altre forme possibili di unità, che possono sorgere dalle condizioni concrete del paese.

Esplode il problema razziale

Gravi incidenti in varie città degli Stati Uniti

Saliti a 341 i feriti a Filadelfia - Le tremende condizioni di vita nella « giungla » - Ucciso un portoricano - Una scuola per soli negri distrutta dal fuoco

NEW YORK, 31

Per la terza notte consecutiva, scontri fra poliziotti e gruppi di negri, per lo più giovanissimi, si sono verificati nella zona nord di Filadelfia. Il bilancio dei danni e delle vittime si è aggravato: altri negozi devastati, 341 il totale dei feriti, fra cui 35 agenti, 292 gli arrestati dalla sera di venerdì. Un negro di 21 anni è stato ferito a revolverate ieri mattina dalla polizia. Si tratta — afferma la polizia — di « un pregiudicato, arrestato già sei volte, che ha minacciato un agente con un coltello lungo sette pollici ».

Numerosi altri gravi episodi di violenza, a sfondo « razziale », sono accaduti in altri centri dell'Unione.

A Keansburg, nel New Jersey, duecento bianchi e negri si sono battuti a pugni, a calci, a colpi di bottiglie e di mattoni, in un luna park sulla spiaggia. La battaglia è durata due ore. Quattro negri ed undici bianchi sono stati arrestati. Un'auto della polizia e un garage sul retro della stazione di polizia sono stati incendiati.

A Mount Sterling (Kentucky), i razzisti hanno distrutto col fuoco una scuola per soli negri, provocando il rinvio di una settimana della riapertura delle scuole, e la casa di un dirigente della NAACP (Associazione per il progresso della gente di colore).

A Westminster (Carolina del Sud) due persone sono rimaste ferite in scontri fra negri e bianchi. La polizia ha imposto il coprifuoco, ha arrestato due bianchi e ne ha disarmati quattro che percorrevano le vie della città gridando di voler « farsi giustizia da soli ».

A New York, in una zona dove convivono negri e portoricani (anch'essi in gran parte negri e mulatti, ma di lingua spagnola, di religione cattolica e spesso animati da sentimenti ostili verso gli Stati Uniti, da cui si considerano, a ragione, oppressi e colonizzati) un portoricano è stato ucciso da un negro. L'assassino è stato arrestato, ma il delitto ha provocato una rappresaglia massiccia. I portoricani hanno attaccato le case abitate da negri con bottiglie incendiarie, pietre, mattoni. Centinaia di persone delle due comunità si sono scontrate ed anche i vigili del fuoco impegnati nello spegnimento degli incendi sono stati coinvolti nella battaglia, al termine della quale numerosi erano i feriti e 22 gli arrestati.

Tutti questi incidenti hanno per sfondo le ben note ragioni sociali e politiche, in particolare le condizioni di spaventosa miseria in cui vivono la maggior parte dei negri (e dei portoricani) nelle grandi metropoli del Nord. Basti dire che la zona di Filadelfia dove sono scoppiati gli incidenti più gravi (un insieme di 125 edifici) è comunemente chiamata « la giungla ». Un tempo, le case erano abitate da bianchi agiati, che ora si sono trasferiti negli eleganti, nuovi sobborghi di villette. Ora negli appartamenti fatiscenti, non riparati da anni, vivono stipati i negri, proletari (operai non qualificati, manovali, facchini, spazzini) e sottoproletari, disoccupati. Una famiglia di cinque, sei, dieci persone vive in una o due stanze al massimo

E' ben naturale che gli abitanti del quartiere (circa 250 mila) siano sensibili agli appelli delle organizzazioni negre estremistiche (« musulmani neri », « fratelli di sangue »), le quali proclamano la superiorità razziale dei negri e li invitano ad una lotta ad oltranza frontale, « contro tutti i bianchi ».

La stampa americana attribuisce ai « fratelli di sangue » la responsabilità degli incidenti di Filadelfia. Roy Wilkins, segretario della NAACP e leader dell'ala moderata e filo-governativa del movimento negro, ha chiesto al ministro della Giustizia Robert Kennedy di aprire un'inchiesta su tutti gli incidenti avvenuti in questi ultimi mesi nelle città del Nord, perché alcuni elementi comuni a tutti gli episodi — egli ha detto — giustificano il sospetto che essi « siano stati programmati e che vi siano state delle persone assoldate per provocarli ».

Wilkins ha affermato che « la stragrande maggioranza della popolazione negra di Filadelfia non soltanto non ha preso parte ai disordini, che attirano vergogna sul movimento di tutto un popolo per i diritti civili, ma li ha condannati ed ha chiesto la applicazione di misure efficaci da parte della polizia ».

Respingendo la tesi dell'organizzazione e della provocazione deliberata, altri dirigenti (locali) della NAACP hanno detto invece che la causa degli incidenti di Filadelfia è « uno scoppio spontaneo di un risentimento contro infami condizioni di vita ».

I colloqui Krusciov-Novotny

Impegno per l'unità del movimento operaio

Il comunicato diffuso ieri sera pone in rilievo il pieno accordo delle due delegazioni

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 31.

Al termine dei colloqui di oggi fra la delegazione sovietica e la delegazione cecoslovacca, avvenuti a Praga, è stato emesso il seguente comunicato:

« Oggi le delegazioni composte per l'Unione Sovietica da Krusciov, Nasriddin, Gromiko, Biryuzov, Kovpak, Zimyanin, e per la Cecoslovacchia da Novotny, Lenart, Hendrych, Simunek, Lastovicka, Koucky, David, Lomsky, hanno avuto uno scambio di opinioni sul rafforzamento e sull'allargamento delle relazioni fraterne e amichevoli fra i due paesi, e allo stesso tempo hanno esaminato le questioni del movimento comunista internazionale. Le due delegazioni hanno sottolineato la unanimità dei punti di vista sulla situazione attuale nel movimento comunista internazionale, e hanno espresso la decisione di lottare per il rafforzamento dell'unità sulla base del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario.

« Le delegazioni hanno scambiato le loro opinioni sulla situazione internazionale e hanno dichiarato che faranno ogni sforzo nella lotta per la pace e per la coesistenza pacifica fra i paesi a differente sistema sociale e contro i piani delle forze imperialiste.

« La discussione si è sviluppata in una atmosfera di assoluta unanimità su tutti i problemi esaminati ».

Dopo la giornata di ieri, dedicata al viaggio da Banska Bystrica a Praga e al riposo nel castello di Lanj, residenza estiva del presidente della repubblica cecoslovacca Novotny, la delegazione sovietica diretta dal compagno Krusciov, aveva affrontato stamani la seconda parte del programma della sua visita in Cecoslovacchia, probabilmente la più interessante, quella dei colloqui con la delegazione cecoslovacca. Già da questa mattina alle 10 le due delegazioni sono riunite nel castello di Praga, sede ufficiale del presidente della repubblica.

Il comunicato non si sofferma sulla cooperazione economica tra i due Paesi, che tuttavia può essere stata oggetto di considerazioni nel corso dei colloqui. L'URSS e la Cecoslovacchia non si sono soltanto battute fino ad ora per arrivar al più presto a una organica integrazione economica tra i paesi del campo socialista, ma hanno già da tempo iniziato nei fatti una stretta cooperazione tra le due economie. La commissione economica intergovernativa ceco-sovietica, costituita all'inizio di quest'anno, ha concluso alcuni mesi fa un importantissimo accordo per la fornitura da parte della Cecoslovacchia di un imponente numero di impianti chimici all'Unione Sovietica, accordo che, come è stato ricordato, darà un impulso straordinario allo sviluppo delle due economie. Krusciov stesso, parlando sabato a Banska Bystrica, ha molto insistito sull'importanza degli scambi di esperienze e di collaborazione tra i paesi socialisti, come problema di metodo e di principio.

Al ricevimento tenuto questa sera al Castello di Praga in onore della delegazione sovietica, erano presenti, oltre ai membri del governo cecoslovacco e ai massimi dirigenti del partito, e ai rappresentanti del corpo diplomatico accreditato a Praga, anche il ministro degli esteri polacco, compagno Rapacki, il ministro degli esteri ungherese Peter, il ministro degli esteri bulgaro Basev, che si trovano in vacanza in Cecoslovacchia.

Vera Vegetti

Sul Danubio grande diga jugo-romena: il 7 l'inizio dei lavori

Tito e Gheorghiu-Dej a Gerdap per la cerimonia ufficiale - L'opera costerà 400 milioni di dollari

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 31.

L'agenzia *Taniug* ha annunciato ufficialmente questa sera l'avvenuto inizio dei lavori per la costruzione della grande diga sul Danubio, presso Gerdap, al confine tra la Jugoslavia e la Romania, che sarà la prima di un complesso di opere il quale dovrà permettere lo sfruttamento delle acque del fiume per la produzione di energia elettrica, e una più intensa navigazione. L'opera viene realizzata in collaborazione tra i due paesi confinanti, in base ad un accordo firmato da Tito e da Gheorghiu Dej. L'inizio dei lavori sarà solennizzato con una grande manifestazione che avrà luogo a Gerdap, lunedì 7 settembre, con l'intervento dei due capi di Stato e dei massimi esponenti di entrambi i paesi.

I lavori verranno compiuti in sette anni con una spesa di circa 400 milioni di dollari. Il complesso idroelettrico sarà in grado di fornire 12 mila kwh annui di energia. Il relativo bacino artificiale conterrà un miliardo e mezzo di metri cubi d'acqua. Per realizzarlo verrà costruita la diga alta 48 metri, cui si è dato inizio, e verranno sommersi numerosi villaggi. Nella località di confine detta « Le Porte di Ferro », verranno erette due idrocentrali sincronizzate, sulle opposte sponde del Danubio, una in territorio jugoslavo e l'altra in territorio rumeno. Una serie di chiuse permetterà alla navigazione un livello di quattro volte superiore a quello attuale. Sinora il naviglio sfruttava in un senso la corrente e nell'altro veniva « alato » da un impianto che correva lungo la riva jugoslava. Questo sistema di traino verrà eliminato con la costruzione del bacino, che permetterà la sopraelevazione dei natanti.

f. m.

Conclusi i colloqui Makarios - Nasser

Cipro ottiene l'appoggio dell'Egitto

Sospesi a Ginevra i negoziati voluti dagli americani

ALESSANDRIA, 31

La RAU darà a Cipro tutto il possibile aiuto per la difesa della sua indipendenza, e appoggerà la lotta del popolo cipriota per l'integrità territoriale, e per il rispetto del suo diritto incondizionato all'autodeterminazione. Lo afferma il comunicato pubblicato dopo i colloqui fra Nasser e Makarios, il quale aggiunge che i due presidenti si sono trovati d'accordo sulla necessità di una equa soluzione del problema cipriota, mantenendo l'unità dell'isola, e hanno espresso la convinzione che qualsiasi aggressione contro Cipro minaccerebbe la sicurezza e la pace della regione, oltre a costituire una violazione dei principi delle Nazioni Unite.

Il comunicato precisa che Makarios ha illustrato la situazione a Cipro dal momento dell'indipendenza e l'atteggiamento del suo governo di fronte alle varie proposte fatte per risolvere l'attuale crisi. Dal canto suo, Nasser « ha mostrato piena comprensione del problema cipriota e dei successivi tentativi di seminare il dissenso tra il popolo cipriota ». Il governo egiziano, si precisa infine, ritiene che le interferenze straniere a Cipro debbano cessare, in modo da permettere al popolo cipriota di risolvere da solo i suoi problemi.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta questa mattina ad Alessandria, monsignor Makarios, dopo avere espresso la sua soddisfazione per i suoi colloqui con il presidente della RAU e per l'aiuto che la RAU darà a Cipro per permettere a questo paese di far fronte a una nuova aggressione, ha posto in risalto che i colloqui hanno avuto per argomento vari punti della crisi cipriota e le ripercussioni che tale crisi potrebbe avere nel Mediterraneo orientale e nel Medio Oriente. Alla domanda se, dopo i suoi colloqui con Nasser, siano previste pratiche misure congiunte sul piano militare, Makarios si è limitato a dichiarare che su questo punto il comunicato congiunto è chiaro. Di fronte alle insistenze del suo interlocutore, il presidente cipriota ha dichiarato, ma senza energia: « La mia risposta è sì ».

Un portavoce cipriota aveva informato i giornalisti, questa mattina, che gruppi di volontari egiziani avevano manifestato il desiderio di recarsi a Cipro per partecipare alla lotta. A questo proposito Makarios, dopo essersi detto « profondamente toccato » per le dichiarazioni dei volontari, ha aggiunto: « Benchè l'apporto di questi volontari non sia attualmente necessario, se si dovesse fare sentire la necessità, lo prenderò in esame il problema ».

A proposito dell'unione di Cipro alla Grecia Makarios ha detto: « L'unione di Cipro alla Grecia è un problema che deve essere deciso dal popolo cipriota il quale deve disporre del diritto di autodeterminazione; in tutti i casi, un'unione di Cipro con la Grecia non può essere accettata dai ciprioti che a una sola condizione, cioè che non vi sia alcuna base militare straniera a Cipro ».

Infine Makarios, rispondendo a una domanda ha dichiarato che la possibilità di un aiuto sovietico a Cipro esiste tutt'ora, perchè è dovere del governo cipriota cercare l'aiuto di ogni paese per difendersi.

A Ginevra i negoziati per Cipro, imposti dagli americani, sono sospesi e forse terminati: Acheson è ripartito per Washington. Ciò indica che il tentativo di impegnare Atene e Ankara a un compromesso sopra la testa dei ciprioti è fallito, e che Makarios ha ottenuto un successo forse non definitivo, ma rilevante.

Nazista ad Auschwitz

Smaltiva le sbornie uccidendo i prigionieri

FRANCOFORTE, 31.

Due importanti deposizioni, oggi, al processo contro gli aguzzini di Auschwitz: sono saliti alla tribuna dei testimoni due polacchi, il giornalista Mieczuslam Kieta e l'economista Feliks Mylik.

Il Kieta ha messo in luce soprattutto le « pratiche » di Joseph Klehr, medico delle SS che uccise 250 prigionieri iniettando loro veleno nel cuore. « Spesso — ha aggiunto il giornalista, il cui padre è morto nel "lager" — la punta dell'ago non raggiungeva il cuore e l'acido entrava nei polmoni. La vittima sveniva, ma poi si riprendeva e moriva tra le più atroci sofferenze. Una volta ho visto uno di questi uomini rinvenire, mentre lo trasportavano via su un camion, insieme a decine di cadaveri. Ha cercato di saltare a terra, ma è stato freddato da un sorvegliante ».

L'economista Mylik ha dichiarato che le SS che partecipavano ai massacri venivano premiate con « razioni » speciali. Tra coloro che ricevettero i premi erano gli imputati Boger, Broad, Dylewski e Stark. « Un altro imputato — ha dichiarato Mylik — smaltiva le frequenti sbornie uccidendo prigionieri: Oswald Kaduk ».

Erhard ammette che Hitler provocò la seconda grande guerra

BONN, 31

Il Cancelliere Erhard ha oggi pubblicamente riconosciuto la piena responsabilità del terzo Reich di Hitler nello scatenamento della seconda guerra mondiale. In un discorso radiotelevisivo, pronunciato alla vigilia del 25esimo anniversario della invasione nazista della Polonia, Erhard ha rilevato che, mentre secondo molti storici le responsabilità per la prima guerra mondiale non furono di un solo paese, « è perfettamente chiaro che Hitler ebbe la responsabilità principale per la seconda guerra mondiale ». Il Cancelliere ha denunciato e condannato di Hitler « la fame di potere, la criminale follia razzista, il fanatismo isterico, la facilità a ricorrere alla forza armata per allargare lo "spazio vitale" della Germania ».

Erhard ha dichiarato che la Germania « dovrà sopportare ancora per generazioni le conseguenze » della guerra voluta da Hitler, e ha poi affermato: « Non dovrà esserci una seconda guerra mondiale ». Egli ha detto che il popolo tedesco ha imparato la lezione della guerra, e anche quella della pace successiva, e che non tenterà più di ricorrere alla forza per raggiungere un qualsiasi obiettivo, perchè l'obiettivo più importante è la pace, che potrà essere raggiunto solo attraverso la distensione: « La pace mondiale — ha aggiunto — è un obiettivo per il quale accetteremo volentieri qualche sacrificio ».

DALLA PRIMA

le, la situazione si è venuta modificando nel secondo semestre dell'anno in corso. In questi ultimi mesi — dice il comunicato — per una serie di circostanze, la pressione della domanda si è rallentata e si sono manifestati sintomi contrastanti, « alcuni di carattere positivo quali l'aumento delle esportazioni e il generale miglioramento della bilancia dei pagamenti, altri di carattere negativo, quali una minore intensità nella domanda di beni per la produzione e per l'investimento ». Ciò premesso il comunicato conclude affermando che i provvedimenti sono stati presi per « contrarre i consumi non necessari e di lusso, per stimolare la produzione e gli investimenti, sostenere l'occupazione, e per ricostituire il meccanismo del risparmio, tanto delle famiglie, quanto delle imprese ».

Ed ecco il dettaglio dei provvedimenti:

IMPOSTA ENTRATA — Viene aumentata l'aliquota normale dell'imposta generale sull'entrata dal 3,3 % al 4 %. Conseguentemente è aumentata anche l'aliquota del rimborso dell'IGE agli esportatori. Sono esclusi dal provvedimento i seguenti prodotti di largo consumo: burro, formaggi, legumi secchi, conserve, olio vegetale, frutta fresca e secca, pesce, carne, vini. Sono esclusi dall'aumento, altresì i fertilizzanti, altri prodotti indispensabili per l'agricoltura, la benzina e le entrate derivanti dall'esercizio del credito. L'aumento dell'IGE verrà a colpire merci e servizi che è assurdo — come fa il comunicato governativo — qualificare « non necessari e di lusso », quali: il mobilio e le attrezzature per la casa, gli elettrodomestici, nonchè l'IGE che viene pagata sulle pigioni, sulle bollette della luce, del telefono, ecc.

RICCHEZZA MOBILE — Per i redditi di categoria « A » l'aliquota viene elevata dal 26 al 27 %; per la parte dei redditi di categoria « B » eccedenti i cento milioni l'aliquota è elevata dal 24 al 25% (i redditi « A » e « B » sono quelli non provenienti da attività di lavoro professionale). Per i redditi di categoria « C-1 » (redditi misti di capitale e lavoro, per esempio quelli degli artigiani) e « C-2 » (redditi da lavoro) sono proposte — in un disegno di legge — le aliquote del 10 %, del 12 % e del 15 %, per la parte di imponibile superiore, rispettivamente, a quattro, dieci e venti milioni. Le aliquote dei redditi inferiori a 4 milioni di lire annue non vengono modificate.

FABBRICATI LUSSO — E' istituita un'imposta speciale sui fabbricati di lusso, nella misura del 20 % sul reddito imponibile rappresentato dai fabbricati stessi. L'applicazione di questa nuova imposta non è automatica; è prevista la facoltà di ricorso. Le costruzioni soggette a tale imposta sarebbero circa 66.000; il gettito previsto sarebbe di circa 4 miliardi di lire.

REDDITI SUPERIORI A DIECI MILIONI — Per il periodo di 3 anni, a partire dal 1965, i redditi superiori a 10 milioni di lire saranno tassati con una sovraimposizione straordinaria e transitoria. La sovraimposta sarà addizionata alla « complementare », con aliquote che non sono state rese note.

ONERI SOCIALI — Con un decreto legge viene stabilita l'assunzione da parte dello Stato di oneri per un totale di 70 miliardi di lire nel campo delle assicurazioni obbligatorie. Il provvedimento ha effetto da oggi 1. settembre fino al 31 dicembre (il governo annuncia che per il 1965 si provvederà con un altro decreto). La spesa è coperta con entrate reperite nel bilancio in corso. L'effetto di tale sgravio comporterà un minor pagamento di 63 miliardi e 200 milioni di lire da parte dei datori di lavoro e di 6 miliardi e 800 milioni di lire da parte dei lavoratori. I datori di lavoro del settore agricolo — nell'ambito di questo provvedimento — pagheranno in meno 154 milioni di lire per effetto della riduzione dei versamenti per assicurazione contro la t.b.c.

Mentre lo sgravio per i datori di lavoro viene così stabilito con effetto immediato, quanto mai incerto è, invece, il fatto che lo Stato restituisca effettivamente agli Istituti previdenziali i 70 miliardi di minore entrata. E' infatti noto che centinaia di miliardi dovuti dallo Stato alle casse degli Istituti non sono stati versati e che proprio recentemente una parte dell'attivo del bilancio dell'INPS, invece di essere destinata all'aumento delle pensioni è stata destinata a finanziamenti che non rientrano nelle attività previdenziali. Si profila, quindi, un nuovo peggioramento della situazione dell'intero settore della previdenza: le prestazioni (pensioni ecc.) vengono tenute ferme, mentre si riducono i contributi a carico degli industriali.

ALTRI PROVVEDIMENTI — Altri disegni di legge approvati dal Consiglio riguardano: la creazione di un fondo di investimento per le piccole e medie industrie del quale non sono stati forniti i dettagli; una legge sui fondi di investimento di società finanziarie per garantire gli azionisti dalle oscillazioni di mercato. E' stato approvato anche un disegno di legge per anticipazioni, per complessivi 3 miliardi, sulle indennità per espropri subiti da italiani in Tunisia; un disegno di legge riguardante nuove provvidenze per l'edilizia scolastica.

I decreti legge sull'IGE e quello sugli oneri fiscali saranno presentati al Senato nella seduta di giovedì prossimo e saranno subito esaminati. I disegni di legge riguardanti gli altri provvedimenti seguiranno il normale *iter* parlamentare.

Il carattere negativo dei provvedimenti presi dal Consiglio dei ministri si riflette anche nella nota che in merito viene pubblicata dall'*Avanti!* di stamane: in essa si dice che la delegazione socialista al governo ha sollecitato che a queste misure seguano rapidamente la grazione » politica (ossia la grazione » politica (osisa la legge urbanistica, la legge sulle società per azioni la programmazione, lo statuto dei diritti dei lavoratori, la legge finanziaria per le Regioni). L'on. Moro avrebbe risposto a queste sollecitazioni di Nenni affermando che tutto verrà fatto nei termini e entro le scadenze stabilite dagli accordi di Villa Madama. Il che equivale a ribadire il prevalere delle misure congiunturali su ogni altra questione.

Dopo il Consiglio dei ministri l'on. Nenni ha avuto a Montecitorio un incontro con l'on. Lombardi il quale poi si è intrattenuto a colloquio con l'on. La Malfa. Questo ultimo colloquio avrebbe portato a riscontrare una identità di vedute tra Lombardi e La Malfa circa la necessità di misure che fronteggino i pericoli sempre più gravi al livello di occupazione nelle industrie.

editoriale

dei provvedimenti fiscali decisi ieri: quello relativo alla sovraimposta straordinaria e quello per l'imposta sui fabbricati di lusso. In complesso risulta chiaro che non ci sarà azione seria contro i grandi evasori e che il sistema tributario italiano continuerà ad essere, ancor più che nel passato, iniquo, inefficace e arcaico.

MA, I PROVVEDIMENTI « anticiclici » congiunturali » decisi ieri sono da respingere anche per altri motivi. Tutti oggi rilevano che il pericolo maggiore che sta di fronte alla nostra economia è quello di una seria caduta dell'attività produttiva e di una recessione generale che trascinerebbe con sè una ondata di licenziamenti di massa. Ebbene, di fronte a questo pericolo l'azione del governo rimane assente nonostante le numerose dichiarazioni in senso contrario che vengono fatte, e il tentativo di presentare le misure adottate ieri come capaci di sostenere l'attività produttiva e l'occupazione. La crisi è già acuta nel settore dell'edilizia, ma continua a mancare l'azione necessaria a rilanciare l'attività costruttiva, che può concretizzarsi oggi soltanto nella realizzazione di un vasto programma di case per i lavoratori. In questo campo l'unica novità è data dal deferimento alla Corte costituzionale della legge 167, che pone in discussione gli stessi programmi fin qui predisposti o allo studio. In una situazione assai difficile versano inoltre la gran parte delle industrie produttrici di beni di investimento: con la compressione della domanda che si comincia a provocare attraverso gli aumenti dei prezzi, le misure fiscali e i progettati aumenti delle tariffe (si dà oramai per certo l'aumento delle tariffe ferroviarie e postali) non si può certo determinare un rilancio della politica degli investimenti. Lo stesso provvedimento di ieri, col quale si realizza la cosidetta parziale fiscalizzazione degli oneri previdenziali a vantaggio dei datori di lavoro, è lungi dal costituire una misura che favorisca la ripresa produttiva.

Le prospettive che il secondo governo di centro-sinistra dell'on. Moro offre all'economia italiana sono dunque assai gravi. Il temuto autunno è oramai alle porte e più che mai minacciose dietro le tendenze recessive e le spinte inflazionistiche, che congiuntamente si riversano già oggi sulle condizioni di esistenza delle grandi masse popolari. L'obiettivo della politica economica governativa di riattivare quell'espansione monopolistica che fu chiamata « miracolo economico » si dimostra più difficile a raggiungere di quanto non fosse presto. Ciò nonostante si vuole continuare per una strada che può determinare sì, ad un certo punto, una ripresa della espansione, ma dopo che saranno stati imposti alle masse popolari e a tutta la società italiana sacrifici incalcolabili. Il prezzo di una tale cultura, incerta ripresa dell'espansione, caratterizzata da profonde ingiustizie sociali, sarebbe dunque non solo la rinuncia ad attuare le riforme economiche necessarie ma l'attribuzione ai ceti privilegiati di un potere ancora superiore a quello che hanno finora avuto.

Sudafrica

Rapito in Rhodesia un bianco antirazzista

PRETORIA, 31

Dennis Higgs, un insegnante bianco e cittadino britannico, è stato rapito dalla sua abitazione nella Rhodesia del Nord e ritrovato legato ed imbavagliato in un'auto parcheggiata nei pressi dello zoo di Johannesburg.

Il ritrovamento è avvenuto sabato sera, ma il ministro della giustizia del Sudafrica lo ha annunciato solo oggi. Higgs, che fu oppositore della politica di segregazione razziale del primo ministro Verwoerd, è stato arrestato e rinchiuso in carcere sotto l'accusa di complicità, in un recente « attentato terroristico » in Sudafrica.

La dichiarazione del ministro della giustizia Balthazar Vorters dice tra l'altro: « Sabato sera, un funzionario di polizia riceveva una comunicazione telefonica che lo avvertiva che una persona, alla quale la polizia poteva essere interessata, si trovava in un'auto parcheggiata presso il laghetto dello zoo di Johannesburg.

« Il funzionario inviava agenti sul posto indicato per una investigazione: essi trovavano legato e imbavagliato un uomo bianco in un veicolo. La persona, che dichiarava di essere Higgs, non sapeva dove si trovasse, e dichiarava di essere stato rapito dalla Rhodesia del Nord da tre uomini bianchi a lui sconosciuti. Higgs, che ha insegnato per sei anni matematica alla Università sudafricana di Witwatersrand, è sposato con una donna africana ». Il governo sudafricano ha emanato recentemente una legge che vieta il matrimonio di cittadini bianchi con negri. Il rapimento di Higgs costituisce dunque un atto di rappresaglia e di intimidazione razzista mentre manca qualsiasi prova della sua partecipazione al cosiddetto « attentato terroristico ».

Il governo inglese si appresta oggi a presentare a quello sudafricano una energica protesta per il rapimento del cittadino britannico Dennis Higgs.

Il ministro della giustizia del Sudafrica, Balthazar Vorsten, nell'annunciare che Higgs, un insegnante universitario bianco, si trova attualmente in carcere in Sudafrica perché sospetto di terrorismo, ha detto che chiederà formalmente l'estradizione dello stesso Higgs al governo britannico.

A Londra non si capisce bene cosa egli intenda per « estradizione » quando Higgs già è in mano ai sudafricani.

Sul governo britannico vengono esercitate pressioni, perchè chieda la liberazione di Higgs, quale cittadino britannico e perchè rapito da un territorio, la Rhodesia del Nord, tuttora sotto sovranità britannica.

Congo

Scontri violenti nel Katanga

LEOPOLDVILLE, 31

Lungo le frontiere orientali del Congo, e precisamente nella zona settentrionale del Katanga, ai confini con il Burundi, le formazioni partigiane agli ordini di Soumaliot subiscono la pressione delle truppe governative che, provenienti dall'ovest, ed appoggiate dal sud da gruppi di « commandos », cercano di consolidare le posizioni conquistate sul fiume Lukuga.

Si hanno notizie di scontri avvenuti nella zona a nord di Kabalo — capoluogo del Katanga settentrionale recentemente rioccupata dalle forze governative — dove è in corso un'operazione intesa, da parte dell'esercito congolese, ad impadronirsi di Manono.

Da Albertville, che è stata ripresa ieri mattina dalle truppe mercenarie di Ciombe, si ha notizia di un gruppo di ventotto europei ancora isolati in una fabbrica tessile della periferia, dove si erano trincerati e che tuttora è circondata dalle retroguardie partigiane. Alla periferia della città infatti, reparti partigiani continuano ancora a battersi eroicamente.

India

Nuova ondata di arresti di militanti comunisti

NUOVA DELHI, 31.

Continua in India l'ondata di arresti di comunisti. Alle varie migliaia di militanti arrestati nei giorni scorsi in diverse parti del paese si sono aggiunti oggi altri mille arresti operati nel Kerala, dove si sono avute forti manifestazioni di massa contro il rialzo dei prezzi. Tra gli arrestati figurano il deputato al Parlamento nazionale Imbichi Bawa e cinque deputati all'Assemblea legislativa statale. Come si ricorderà nei giorni scorsi era stato arrestato anche il segretario generale del Partito, Dange, che successivamente è stato liberato.

L'India attraversa in questo momento una gravissima crisi alimentare dovuta in gran parte alla incapacità del governo di imporre una disciplina ai grandi proprietari terrieri. Le manifestazioni popolari tendono a sollecitare una diversa politica, capace di far fronte alle esigenze alimentari del paese.

Parigi

La Francia mediatrice per il Laos?

PARIGI, 31

Il ministro degli esteri francese Maurice Couve De Murville ha ricevuto stamane al Quai D'Orsay il principe Boum Oum, capo della destra laotiana, che era accompagnato dal ministro dei lavori pubblici dell'attuale governo, Ngon Sananikone.

La settimana scorsa, Couve De Murville aveva successivamente ricevuto il presidente del consiglio del Laos e capo della tendenza neutralista, principe Suvanna Fuma, e il vicepresidente del consiglio e leader del « Pathet Lao », principe Souvanouveng.